Il Sole 24 ORE

Data 12-06-2016
Pagina 1
Foglio 1

RIFORME NELLE URNE

Dove può arrivare il contagio di Brexit?

di **Guido Tabellini**

Quali conseguenze avrà il referendum inglese sull'evoluzione politica e istituzionale dell'Unione Europea? E' la domanda che tutti si pongono, ma a cui è molto difficile rispondere.

Cominciamo da due dati di fatto. Primo, il referendum arriva in un momento politico delicatissimo. Subito dopo il voto su Brexit, si apre una stagione di appuntamenti elettorali in tutti i principali paesi europei: dopo pochi giorni vi saranno le elezioni nazionali in Spagna, dove Podemos sta guadagnando consensi; a ottobre si terrà il referendum costituzionale in Italia; a Marzo 2017 le elezioni nazionali in Olanda; e a seguire le elezioni nazionali in Francia e Germania. Anche in Finlandia, dove non sono previste elezioni, la maggioranza di governo è appesa a un filo e potrebbe essere destabilizzata dall'esito del referendum inglese.

Secondo, in tutti i paesi europei i cittadini sono diventati molto più euroscettici e sono attratti dai partiti antieuropei. Secondo un recente sondaggio Pew, l'Inghilterra non è l'unico paese in cui si diffonde l'euroscetticismo, anzi. In Inghilterra il 48% degli intervistati ha un'opinione sfavorevole dell'Europa. Questa percentuale è il 71% in Grecia, 61% in Francia (!), 49% in Spagna, 48% in Germania, 46% in Olanda, 44% in Svezia. L'Italia è al 39% secondo Pew, ma un recente sondaggio Ipsos stima la percentuale degli italiani euroscettici al 48%.

Queste opinioni negative riflettono due problemi di fondo: l'andamento economico deludente dell'area Euro, e la questione degli immigrati. Per risolvere entrambi i problemi ci sarebbe bisogno di più integrazione, anche politica. Ma una grossa parte dell'opinione pubblica europea è convinta del contrario, non ha più fiducia nelle istituzioni europee, ed è attratta dal nazionalismo.

In questa situazione, è indubbio che una vittoria di Brexit comporterebbe un forte rischio di contagio politico.

Continua ▸ pagina 5

Guido Tabellini

Dove può arrivare il contagio di Brexit

▸ Continua da pagina 1

Anche senza immaginare altre uscite dall'Unione Europea, i partiti anti-europei sarebbero rinforzati, e aumenterebbe la loro capacità di condizionare le decisioni politiche nei paesi più importanti. Non ha torto il ministro tedesco Schauble, quando dice che sarebbe impossibile reagire a Brexit con un'accelerazione del processo di integrazione prima delle elezioni. L'unica cosa certa è che si cercherebbe di dare all'Inghilterra una lezione durissima, facendole pagare cara l'uscita, nella speranza di dissuadere i cittadini europei dal cercare simili avventure. Ciò a sua volta potrebbe aggravare i riflessi economici negativi di Brexit, soprattutto per i paesi più legati all'Inghilterra da scambi commerciali e finanziari, come l'Olanda, il Belgio, l'Irlanda e in parte anche la Spagna.

Una vittoria del Remain scongiurerebbe i pericoli più gravi per il resto dell'Europa, ma non rimuoverebbe le fragilità di fondo, soprattutto se fosse una vittoria risicata. Anche in questo caso infatti le elezioni politiche nazionali sarebbero dominate dal tema dell'Europa, e le maggioranze al governo continuerebbero a essere minacciate dai partiti anti-europei (o anti-austerità nel Sud Europa, anti-immigrati nel Nord Europa). Realisticamente, qualunque progetto serio di maggiore integrazione politica dovrebbe comunque attendere l'esito delle elezioni in Olanda, Francia e Germania. Potrebbe invece esserci spazio per fare passi avanti nell'offerta di beni pubblici europei, e in particolare nel controllo delle frontiere e in politica estera e della difesa.

In conclusione, in tutti i principali paesi europei le prossime elezioni nazionali saranno focalizzate su due questioni: l'economia e gli immigrati. La dimensione europea è centrale su entrambe le questioni, e l'esito del referendum inglese avrà un impatto sugli atteggiamenti dei cittadini e dei partiti politici. Se vincerà Brexit, la preoccupazione principale sarà di evitare il contagio politico, e il modo più facile per farlo sarà dare all'Inghilterra una punizione esemplare. Se invece vincerà Remain, potrebbe essere il momento giusto per mostrare concretamente ai cittadini che l'Europa sa anche essere la soluzione dei loro problemi in un mondo in cui la dimensione nazionale è troppo piccola. In ogni caso, che ci piaccia o no, è prematuro discutere di maggiore integrazione politica nell'area Euro. I problemi economici e istituzionali dell'area Euro resteranno irrisolti ancora a lungo. Quanto meno, speriamo che i governi nazionali sappiano esprimere una visione comune su come affrontare uno dei frangenti storici più difficili del dopoguerra, senza dividersi nella loro reazione agli eventi inglesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE TEMI CHIAVE

Bruxelles deve trovare risposte convincenti al deludente andamento economico e al problema immigrazione

LA PAROLA CHIAVE

Brexit

● Il termine è la contrazione di «Britain exit» e indica convenzionalmente il referendum in programma il prossimo 23 giugno sul mantenimento dell'adesione di Londra alla Ue. Durante la campagna elettorale del 2015, Cameron promise che se fosse stato rieletto avrebbe organizzato un referendum su tema. Il referendum è stato convocato lo scorso febbraio e, se vincessero i sì all'uscita si aprirebbero trattative che potrebbero durare due anni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.